

«Produttività, occasione storica»

Bombassei: bene il tavolo sui salari - Alle imprese altri 5 punti di cuneo fiscale

Nicoletta Picchio
ROMA

Non esita a definirlo un «momento storico». E ne spiega i motivi: il Governo che prende impegni per aumentare la produttività e ridurre il peso del fisco sui salari, «obiettivi che Confindustria persegue da tempo»; la Cgil, che nel 2004 si alzò dal tavolo sulla riforma contrattuale al primo incontro, «ora condivide i temi del negoziato». Per Alberto Bombassei, vice presidente di Confindustria, «sarebbe un gravissimo errore non cogliere questa occasione favore-

«I 10 punti di taglio previsti sono diventati 5 e solo 3 sono andati a vantaggio delle aziende»

vole», con un accordo che «ridarebbe slancio alla competitività e all'economia italiana».

Le dichiarazioni di Prodi, la disponibilità del sindacato lo fanno essere ottimista. Ma il vice presidente di Confindustria non sottovaluta nemmeno gli ostacoli: le disponibilità economiche, le turbolenze nella maggioranza, le resistenze che emergeranno nella parte più a sinistra del sindacato. E se il Presidente del Consiglio nella conferenza stampa di fine anno annunciando il patto su sala-

ri e tasse ha detto che «le imprese hanno già avuto», la replica di Bombassei è immediata: premesso che gli interventi del Governo sono andati a sostegno della competitività del Paese e non sono stati un regalo alle imprese, la differenza di peso fiscale e contributivo tra noi e gli altri Paesi europei resta ancora consistente. Sul tavolo, quindi, ci sarà la richiesta degli imprenditori degli altri 5 punti di taglio del cuneo fiscale, che erano stati l'iniziale richiesta di Confindustria, promessi del Governo in campagna elettorale. Tanto più che il 2008, dice Bombassei, non sarà così buono come il 2007.

Ottimismo, ma si rischia di partire con il piede sbagliato?

È bene puntualizzare subito la cornice della trattativa. I dieci punti di taglio del cuneo fiscale sono diventati 5 e poi scesi a 3 a vantaggio delle imprese. Il beneficio completo si potrà avere dal gennaio 2008. È un intervento certamente positivo, ma è una piccola cosa rispetto alla situazione italiana. Ogni 100 euro di salario all'impresa costano 142 euro mentre al dipendente resta in tasca circa la metà. Quindi intervenire ancora sul cuneo fiscale non è un regalo alle aziende, ma serve a raggiungere l'obiettivo che Prodi si è prefisso, cioè di dare più soldi in tasca ai lavoratori.

Il presidente del Consiglio si

riferiva anche ai tagli Ires e Irap decisi in Finanziaria...

Tutte mosse positive, ma anche queste avranno un impatto limitato e variegato sul sistema imprenditoriale. Tra l'altro sono bilanciate da un allargamento della base imponibile, per cui c'è chi guadagna ma c'è anche chi ci perde.

Il patto proposto dal Governo punta ad aumentare la produttività, spingendo le parti ad una riforma dei contratti, mettendo sul piatto una riduzione delle tasse per i salari più bassi. Vi siete già visti due volte con i sindacati: come procederete?

A gennaio avremo una serie di incontri tecnici. Vogliamo seguire l'impostazione del Protocollo sul welfare: spostare l'equilibrio della contrattazione sul salario aziendale, che va favorito sia sul piano fiscale che su quello contributivo.

La Uil, ma anche Rifondazione, pensano che debbano essere detasati gli aumenti nazionali...

Tecnicamente creerebbe molti problemi. L'ideale è intervenire sulla contrattazione aziendale, nel modo più semplice possibile, in modo che chiunque possa calcolare le proprie convenienze. Senza sottolineature demagogiche sui salari più bassi.

Per Confindustria la contrattazione deve restare facoltativa, ma non tutti oggi la fanno. Sarà un problema al tavolo?

Più si rende vantaggiosa, più si crea una spinta a diffonderla. E comunque oggi la fanno il 30% delle aziende, ma coinvolgendo il 70% dei lavoratori.

Il ministro del Lavoro ha parlato di una durata triennale dei contratti e della moratoria di un anno per la contrattazione: che ne pensa?

La durata dei tre anni è una delle proposte in discussione. Ma non voglio entrare nei dettagli: ne discuteremo al tavolo con il ministro. Questi sono argomenti delle parti sociali.

Prodi non ha parlato di risorse: questo la preoccupa?

Le cifre si vedranno quando la trattativa entrerà nel vivo. L'importante è che le parti sociali trovino l'accordo. Prendo atto dell'impegno del Governo ad un intervento sostanzioso. Mi auguro troveranno le risorse su una questione così importante per il rilancio dell'Italia.

L'intesa tra le parti sul Protocollo welfare ha consentito alla maggioranza di tenere in Parlamento. È un modello che funziona?

L'instabilità politica è un grave handicap. Un motivo di più per noi per trovare l'accordo e per il Governo di facilitarlo.

